

L'INTERVENTO DELLA P.A. E LE POLITICHE DI IMPIEGO PER IL SUD ITALIA

*di Nicla Mazzone**

Sommario: 1. Introduzione. 2. Le politiche del lavoro. 3. Conclusioni.

1. Introduzione

La questione meridionale è stata da sempre un enigma che ha suscitato interesse da parte di esperti e studiosi. Malgrado l'interesse, non si è mai ottenuta una linea di condotta coerente ed efficiente che rispecchiasse e soprattutto risolvesse le problematiche che il nostro Mezzogiorno d'Italia presenta.

Forse vi sono stati e tuttora vi sono pareri contrastanti, forse non siamo così esperti nell'analizzare il caso dalla radice e forse la soluzione è lì davanti a noi ma non abbiamo, evidentemente, ancora così esperto da poterla riconoscere.

Sta di fatto che, se per diversi anni si è verificata una crescita esponenziale dell'economia del Mezzogiorno (sebbene all'interno di una crescita bassissima del PIL) in maniera superiore rispetto alla media nazionale, oggi purtroppo si registra un calo di elevata rilevanza nella crescita del PIL¹.

* Laurea Magistrale in Giurisprudenza conseguita a Bari il 20 luglio 2009.

Dalla tesi di laurea: *Politiche di impiego nel Mezzogiorno d'Italia*.

¹ Dopo l'emanazione del DPEF dove si affronta anche la questione meridionale, la Lega ha espresso il proprio parere ritenendo che il problema del Mezzogiorno non è di natura economico: le risorse

Solo una duratura e costante crescita può garantire stabilità e certezza.

Nasce pertanto la necessità di incentivare gli investimenti delle imprese come principale soluzione a tale depressione.

Dunque, più che comportamenti solidali, si rendono necessarie sagacia e atti di coraggio nell'investire al Sud.

Investire al Sud significa accettare e condividere diversità di forme e di colori sia dello sviluppo sia del territorio.

Sarebbe necessario pertanto porre attenzione e cercare di comprendere perché alcune zone riescono a combattere la problematica del sottosviluppo creando capitale sociale ed investendo nelle imprese e nel turismo e altre invece dipendono tuttora dalla politica proveniente dal centro.

Non è da sottovalutare che nelle aree del mezzogiorno si riscontrano distretti contaminati da molteplici sotto-regimi come per esempio la camorra, la quale è in grado di ottenere un potere egemonico non indifferente, in gran parte delle terre meridionali, controllando l'andamento del commercio e il sistema di sviluppo locale.

È da qui che occorrerebbe intervenire sul modus operandi, al fine di ridisegnare le politiche di sviluppo territoriale adatte a queste diversità capaci di far crescere la

della gente del Sud sono sovrabbondanti. Il problema, afferma la Lega, è morale ovvero vige ancora un sistema basato sulla corruzione, brigantaggio, vigliaccheria. Ci chiediamo: forse l'immoralità non è un coefficiente condivisibile anche in altre parti del Paese?

produttività e la competitività, intervenendo sui contesti locali.

È necessario proporre riforme nazionali e regionali, ovvero suggerire politiche in grado di valutare le realtà del Sud come le politiche volte a valorizzare le risorse ambientali (per esempio i parchi naturali: risorsa di notevole sviluppo data la notevole presenza nelle suddette aree), culturali ed umane che sono solo relativamente valorizzate; incentivare inoltre le università creando turismo locale e straniero.

Si può affermare in sostanza che, nonostante le diverse e urgenti problematiche da risolvere, il Mezzogiorno si presenta come una terra ancora da esplorare e da conoscere, dove non tutto è scontato, dove la ricchezza, l'eterogeneità, la bellezza delle sue incantevoli risorse potrebbero interessare chi ancora riserba e vuole mettere a frutto le proprie potenzialità.

2. Le politiche del lavoro

Per poter affrontare e analizzare le problematiche e rinvenire soluzioni concrete, si richiede principalmente un controllo più analitico da parte dei promotori sociali e un intervento straordinario da parte dello Stato² rispetto alla condotta politica applicata in altre aree del Paese³.

Gli incentivi dovrebbero esserci soprattutto nei settori come: le infrastrutture, i trasporti e l'iniziativa imprenditoriale.

Per quanto riguarda le infrastrutture, notiamo un forte divario con il Centro-Nord.

² Per una ricostruzione storica degli aiuti di Stato e in generale dei finanziamenti pubblici alle imprese, si veda D. SERRANI, *Lo Stato finanziatore*, Milano, 1971.

³ FERESI, *Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno*, in *Nuove leggi civili*, 1990, pp. 94 ss..

Difatti, come dimostrano i dati raccolti, rispetto alla popolazione e al territorio, (a parte strade, ferrovie, porti, centri intermodali e aeroporti) il Sud può contare sui servizi di trasporto in misura nettamente inferiore rispetto al Centro-Nord.

Ciò che si propone è un maggiore collegamento tra le città del Sud.

Obiettivo principale è quello di costruire una rete di servizi tra le varie città e le relative aree, al fine di assicurare ogni forma di scambio commerciale, culturale, turistico e creare in tal modo un mercato autonomo.

Dagli studi effettuati emerge che le azioni principali da avviare sono: risanamento, sia a livello qualitativo che quantitativo, dei servizi ferroviari; una ripianificazione tra le Regioni e Trenitalia per i collegamenti ferroviari interregionali; un rilancio degli investimenti per il completamento e la manutenzione del sistema autostradale meridionale; l'inserimento di nuovi voli.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale sarebbe necessario adeguare le risorse destinate a questo settore.

Tutto ciò servirà a incrementare principalmente la qualità e la quantità dei servizi di trasporto, in particolare quelli del trasporto su gomma (come le metropolitane urbane e regionali con l'obiettivo di accedere e raggiungere le aree più isolate e quindi coinvolgere anch'esse nello sviluppo), e a migliorare la mobilità e la vivibilità delle città meridionali.

Carenze si riscontrano poi nei collegamenti di merci container con i Paesi del Mediterraneo.

A tal proposito va sfruttata e valorizzata la posizione baricentrica del Mezzogiorno nel Mediterraneo, prevedendo nuovi collegamenti diretti marittimi ed aerei tra il Mezzogiorno e i Paesi che si affacciano su questo mare.

È chiaro che, per poter garantire tale tipo di collegamenti, urge l'esigenza di un sistema integrato di porti, interporti ed

aeroporti come anche creare corridoi trans europei di interesse dell'area e tra le reti di trasporto del Sud e quelle europee.

In sostanza si vorrebbe realizzare un vero e proprio sistema del trasporto marittimo delle merci attraverso la costruzione di nuove piattaforme, con nuovi collegamenti stradali e ferroviari.

Per evitare uno spreco e una dispersione delle risorse disponibili e per garantire la conclusione delle opere avviate nei tempi programmati bisogna partire da una riprogrammazione chiara e concordata delle infrastrutture da realizzare individuando gli interventi prioritari.

Le strategie prioritarie da perseguire sono: la realizzazione di opere avviate o già finanziate e quelle in avanzato stato di progettazione; la valorizzazione e la messa in rete delle infrastrutture esistenti; il collegamento trasversale dei corridoi costieri in modo tale da rendere accessibili le aree interne e collegare meglio i diversi Mezzogiorno.

Per realizzare i suddetti obiettivi bisognerebbe prevedere l'attivazione di canali alternativi ed integrativi a quelli tradizionali che vedano forme di cooperazione Stato-Regioni⁴.

Le Regioni hanno già offerto il loro contributo, ma è importante anche che il Governo Nazionale si impegni a valorizzare e realizzare i predetti programmi.

Si discute riguardo ai modelli tecnologici, ovvero si promuove un tipo di tecnologia avanzata e innovativa: sarebbe opportuno finanziare progetti relativi all'applicazione di nuovi sistemi nel settore dei trasporti attraverso modelli già sperimentati e in grado di garantire maggiore sicurezza soprattutto nel settore delle merci e del trasporto pubblico locale.

Si propongono, in tal modo, forme di collaborazione lavoro tra le politiche dei

⁴ Il regolamento Ce n. 1083/2006 dell'11 luglio 2006 reca le disposizioni generali sul *Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione*.

trasporti e quelle delle industrie del settore⁵ che comporti una maggiore competitività e un maggiore sviluppo.

Per quanto riguarda l'iniziativa imprenditoriale anche qui si suggerisce un riordino del sistema degli incentivi che sia in grado di differenziare gli strumenti per tipologia di investimento e per classe d'impresa.

Ciò comporterebbe forme di certezza nei tempi di realizzazione e di funzione dell'agevolazione sulla base di una documentazione verificabile.

Promuovere l'iniziativa imprenditoriale significa anche favorire la pubblicazione più frequente di bandi di assegnazione di servizi.

La partecipazione a gare d'appalto susciterebbe interesse nei giovani professionisti, i quali, con l'offerta di nuovi posti di lavoro, sarebbero motivati a mettere a frutto le proprie potenzialità e risorse.

Chiaro e scontato sarebbe il maggiore rigore nella scelta dei criteri di selezione nazionali e regionali.

Anche una più viva ed attenta partecipazione da parte degli istituti di credito comporterebbe una responsabilizzazione nelle procedure di valutazione dei progetti d'investimento.

La realizzazione di progetti e la partecipazione da parte di promotori sociali, istituti di credito e privati, ha come base l'esigenza di comprendere, come già riferito, le problematiche e in particolare le istanze del territorio⁶.

Quando si discute di nuove strategie di sviluppo, è opportuno ricordare: "*Gli obiettivi del Consiglio Europeo di Lisbona*", che prevede l'accrescimento del tasso di

⁵ F. MOMIGLIANO, *Le leggi della politica industriale in Italia*, Bologna, 1986.

⁶ Si discute circa la costituzione della Banca per il Mezzogiorno, programma più volte proposto e ripreso ultimamente nel DPEF. Secondo gli esperti, un sistema bancario ben radicato sul territorio potrebbe essere una soluzione per il Sud. La Banca del Sud dovrà principalmente agire ed intervenire sui fattori di rischio.

occupazione in Europa; “Il processo di allargamento dell’Unione” che metterà il Mezzogiorno di fronte alla competizione con nuove in ritardo di sviluppo, con nuove povertà, nuovi squilibri.

La creazione per il 2010 di un’area di libero scambio euro mediterranea potrà costruire una grande opportunità di sviluppo per l’Italia ed in particolare per l’economia del Mezzogiorno.

La Valorizzazione del capitale umano rappresenta un aspetto centrale nella strategia di sviluppo del Mezzogiorno.

Si propone pertanto un’offerta formativa più orientata ai fabbisogni delle imprese; ovvero emerge sempre più da parte delle imprese l’esigenza di più alte forme di preparazione, quindi più professionalità. Un rimedio sarebbe la promozione dell’alternanza scuola-lavoro insieme all’inserimento della pratica tramite stage nei percorsi scolastici e formativi. Ciò, però, dovrebbe comportare una maggiore richiesta nei posti di lavoro ed una migliore retribuzione.

3. Conclusioni

Consapevoli ormai del rallentamento e soprattutto del deficit che l’economia meridionale sta dimostrando, forse sarebbe necessaria una cosiddetta “terapia d’urto” capace di attrarre investimenti di tipo nazionali ma anche esteri.

Probabilmente il rapporto con altri Paesi⁷ aprirebbe gli orizzonti dei nostri esperti, i quali, studierebbero le modalità e i processi di sviluppo tecnologico ma soprattutto si allargherebbe l’orizzonte della concorrenza.

Il Mezzogiorno non si presenterebbe esclusivamente come un’area riservata alle problematiche ma, al contrario, esporrebbe le proprie risorse al fine di suscitare

⁷ Si veda O. SPARTANO, *Le politiche di sviluppo tra diritto interno e diritto comunitario*, Torino, Giappichelli, 2000 pp. 111ss..

interesse da parte di studiosi appartenenti ad altri territori.

In sostanza il Mezzogiorno aprirebbe i propri orizzonti culturali, sociali, economici, con la probabilità di superare le difficoltà che il territorio stesso presenta.

L’influenza comunitaria sarebbe un tassello importante nella politica di sviluppo del meridione⁸[9]. Essa difatti ha l’incarico di creare un mercato comune che incrementi i poteri del settore economico.

⁸ R. SAPIENZA, *La politica comunitaria di coesione economica e sociale*, Bologna, 2000, pp. 13ss..